

## Il ritratto fotografico – Premessa

Diversi sono gli aspetti da considerare nell'approccio al ritratto fotografico, tra questi il principale è sicuramente il rapporto che si stabilisce tra fotografo e persona fotografata nel momento dello scatto.

In riferimento a questo rapporto possiamo suddividere le occasioni del ritratto in due situazioni in cui:

- chi viene fotografato è assolutamente ignaro di essere ritratto.
- al contrario, la persona ritratta è consapevole che la si sta fotografando.

---

***Prima situazione: la persona ritratta è un soggetto “passivo” in quanto è inconsapevole e perciò non collabora con il fotografo.***

In tal caso il “successo” del ritratto è essenzialmente dovuto alla “particolare” occasionalità dell'incontro tra fotografo e soggetto, dove anche la fortuna ha spesso un notevole peso, in quanto nel frangente dello scatto si devono combinare diversi fattori come:

1. una buona luce,
2. un aspetto interessante del soggetto
3. la macchina fotografica “occasionalmente” già predisposta con i parametri di scatto ideali e con l'obiettivo adatto.

Consideriamo inoltre che il tempo di esecuzione è molto ristretto, in special modo se la persona ritratta sta svolgendo una qualsiasi attività, per cui la situazione dell'ambiente e dell'aspetto della persona che sta per essere fotografata può mutare velocemente.

---

***Seconda situazione: la persona ritratta è a tutti gli effetti un soggetto “attivo” in quanto consapevole e collabora con il fotografo.***

In tal caso il “successo” del ritratto è dovuto oltre all'esperienza del fotografo anche dal rapporto che si egli ha stabilito con la persona da fotografare. Il fotografo in questo caso ha il tempo di “progettare” il ritratto, potendo stabilire a priori:

1. se eseguire un ritratto “puro” o “ambientato”.
2. di ricercare la luce migliore sul soggetto.
3. di posizionare il soggetto in un contorno ambientale o panorama adatto.
4. di suggerire alla persona da ritrarre, eventuali espressioni del viso e posture del corpo.
5. di scegliere con tutta calma l'inquadratura ottimale.
6. di stabilire lunghezza focale e diaframma ottimali.

Oltre a ciò c'è la possibilità di scattare, con tutta calma, più riprese per poi fare una scelta.

*Per scelta personale (e ribadisco “scelta personale”) nella realizzazione di un ritratto in cui ho stabilito un rapporto con chi sto per fotografare, suggerisco quasi sempre alla persona oggetto del ritratto, di dirigere lo sguardo direttamente verso l'obiettivo della macchina fotografica. Con questo, oltre che rendere la persona ritratta un soggetto “attivo”, intendo instaurare una “comunicazione” di pari livello e dignità tra chi è fotografato e chi, in un secondo momento, avrà l'occasione di vedere quel ritratto.*

---

**Domanda ( ...e relativa risposta con considerazione finale)**

E' più "proficuo" realizzare ritratti relativi alla primo caso o al secondo?

**Risposta (.... e si intende assolutamente relativa a come la penso personalmente)**

E' sicuramente "proficuo" seguire le proprie tendenze..... facendo attenzione che....

- Dedicandosi a ritratti presi al volo, nel caso di "successo" possiamo oltre che a ringraziare se stessi (per la nostra velocità di esecuzione e per la rapida intuizione della situazione,) ma anche ... ringraziare la notevole fortuna presente in quel momento. E... nel caso di "insuccesso" possiamo sempre dare la colpa alla "fortuna che non c'è stata".
- Dedicandosi a ritratti su soggetti collaboranti, abbiamo già la fortuna dalla nostra parte in quanto possiamo fare tutto ciò che ci passa per la mente. Perciò in caso di "successo" ci possiamo congratulare con noi stessi per la "bravura", ....però in caso di "insuccesso" non possiamo dire che "è mancata la fortuna". La schifezza la abbiamo fatta proprio noi!